

## CAMMINARE INSIEME

«Nel costruire le moschee vanno rispettati il quadro culturale e religioso del Paese che le ospita»

# L'invito di Tauran: nel dialogo con l'islam umiltà e chiarezza

DA BOLOGNA  
STEFANO ANDRINI

«Il dialogo interreligioso può rendere un buon servizio alla società». Lo ha affermato il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, ieri sera nel corso di una conferenza tenuta alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna sul tema «Cristiani e musulmani in dialogo». Dopo il saluto dell'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, Tauran ha osservato che «i cittadini che seguono una religione sono una maggioranza, per il loro numero, per la durata delle loro tradizioni, la visibilità delle loro istituzioni e dei loro riti. I responsabili della società, pur mantenendo il principio della distinzione tra Chiesa e Stato sono perciò costretti ad intendersi con le comunità dei credenti».

«Le autorità civili –ha proseguito il porporato durante la sua relazione – devono solo prendere atto del fatto religioso, garantire rispetto effettivo della libertà di coscienza ed intervenire solo nel caso in cui l'esercizio di tale libertà nuoccia alla libertà di chi ha un altro credo o di chi non ce l'ha. È quindi nell'interesse dell'autorità – secondo il cardinale Tauran – favorire il dialogo tra le religioni e attingere nel loro panorama spirituale e morale tanti valori suscettibili di contribuire al consolidamento del bene comune. Tutte le religioni possono favorire

Ieri a Bologna il presidente del dicastero vaticano per i rapporti con le altre religioni: occorre avere una chiara identità della propria fede. «Riconoscere con gioia i valori religiosi comuni»

l'armonia delle culture e il rafforzamento del vivere insieme: dal trovare il senso della vita interiore o al fermarsi in silenzio per pensare. Tutti i credenti sono chiamati a contribuire concretamente al bene comune e al superamento pacifico delle crisi. Ovviamente questo presuppone che siano credenti autentici e coerenti». Per quanto riguarda lo specifico dialogo tra cristiani e musulmani Tauran ha sottolineato che possono collaborare insieme per promuovere nel rispetto della libertà e della reciprocità i valori morali e spirituali di cui il mondo ha bisogno. Rapporti che devono svilupparsi in uno spirito di dialogo sincero e rispettoso, «fondato su una conoscenza reciproca, che con gioia riconosce i valori religiosi comuni e con lealtà prende atto e rispetta le differenze». Interpellato sulle costruzioni di moschee in Italia il cardinale Tauran ha poi sottolineato che «ogni credente, ovunque sia, ha diritto ad avere il proprio luogo di culto e di avere la possibilità di pregare in privato e in pubblico, un elemento di progresso che appartiene al patrimonio giuridico della società contemporanea. Detto

questo – ha aggiunto – dobbiamo anche incarnare questi principi in un contesto preciso. Quando io vado in un Paese musulmano non posso pretendere di costruire una Cattedrale come San

Pietro. Si deve rispettare il contesto storico, culturale della società in cui vivo. È ovvio che i musulmani che sono in Italia hanno diritto al luogo di culto ma anche nel rispetto del quadro architettonico, culturale e religioso del Paese che li ospita. Penso che sia una questione di buon gusto e di buon senso».

Nel suo intervento Tauran ha indicato le condizioni del dialogo interreligioso. «Avere una chiara identità della propria religione – per un cristiano, per esempio credere e proclamare, che Gesù è l'unico salvatore –. Poi essere umili, ovvero riconoscere gli errori di ieri e di oggi e i valori dell'altro, senza considerarlo come un nemico». Il cardinale Tauran ha infine indicato alcune pratiche virtuose che possono favorire il dialogo con le altre fedi: relazioni di buon vicinato tra credenti di religioni diverse; la collaborazione in vista del bene comune come la militanza in uno stesso sindacato o, in caso di gravi catastrofi naturali, il coinvolgimento con le associazioni di aiuto umanitario; lo scambio di esperienze spirituali tra monaci.



Il cardinale Tauran (a destra) con l'arcivescovo Caffarra ieri a Bologna

